Anno XXXIV — N. 94 | Udine Martedì 4 Aprile 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del nonno

Al dilettissimo mio nipotino Mario Castagnoli — Bologna.

XI.

AMENE O PIETOSE AVVENTURE NELLA TREMENDA LOTTA COI BRIGANT.

Come ti ho già detto, la Colonna Mobile Pinelli rappresentava il moto perpetuo.

Si era sempre in perlustrazione; di giorno, di notte, di mattina, di sera, e perfino più volte al giorno.

Quante scarpe consumammo! Vestiti, non tanti: c'era scarsità e si marciava anche stracciati; ma senza scarpe non lo si sarebbe potuto fare.

Un giorno, mi pare fosse l'ultimo di carnevale del 1861, si parte per una perlustrazione nei boschi poco distanti da Ascoli, verso Castel Trosino.

A un punto vedo fra le macchie due persone in attitudine sospetta; ci guardano come per vedere qual via prendiamo; poi, accortisi che andiamo proprio verso di loro, scappano a gambe.

Io li seguo coll'occhio, e fra le macchie del bosco, fortunatamente non alte, li vedo dirigersi verso un sito ove mi pare scorgere il tetto di un fabbricato.

Avvertito il Capitano, ordina di inseguirli di corsa. In pochi minuti siamo al fabbricato.

E' un convento di frati. Il Capitano e gli Ufficiali domandano del Padre Priore, ed entrano nel convento. I soldati circondano il fabbricato per impedire che alcuno esca, ed io con un caporale ed un soldato mi fermo nell'atrio in attesa di ordini.

Camminando su e giù per l'atrio scorgo in un cantuccio un forellino di quelli che di solito servono per i fili dei campanelli; guardo in alto ed in corrispondenza a quel forellino ne vedo un altro nel soffitto.

— Dunque (pensai) qui sotto è vuoto.

Introduco la lama della sciabola nel forellino: la lama balla; sotto, c'è vuoto.

Faccio entrare nel convento il soldato e gli dico che preghi un frate di venire colla chiave del sotterraneo.

Poco dopo, si presenta un frate colle chiavi, apre una porta che mette ad una scala e si discende, io, il frate ed il caporale. Il soldato per mio ordine resta nell'atrio.

Essendo il convento in colle, il locale che si visitava non era sotterra, ma a sua volta era un piano-terreno.

Lungo il lato della stanza, che sembrava una legnaia, verso la campagna, vi era un corridoio pieno di legna da fuoco disposte in traverso su due banchine alte da terra circa mezzo metro, forse perchè la legna stasse all'asciutto.

Guardo sotto a quella catasta di legna; ma nulla vi scorgo. Domando al frate che cosa c'è laggiù in fondo.

— Niente — mi risponde; ma io credo vedere un vuoto, e messomi carponi vado sotto alla legna fino ad una parete. Laggiù c'è uno spazio senza legna che permette di star ritti e nella parete c'è una porta robusta chiusa da chiave.

Per di sotto la legna dico al caporale, un certo Maffezzoni di Cremona se non sbaglio.

— Maffezzoni di' al frate che vada a prendere la chiave di questa stanza; ma tu non muoverti.

Il frate parte, e, come io dubitavo, non torna; per cui dico al caporale.

— Vieni qui anche tu, che colla tua daga corta e robusta faremo saltare la serratura. La mia è lunga e debole e nè la si può maneggiare in questa stretta, nè ha forza sufficiente.

Il Caporale viene, e con due colpi di daga apriamo la porta.

Durante il nostro lavoro sentivamo nella stanza a muoversi delle galline, poi la voce dei soldati al di fuori, che gridavano: dagli! dagli!

Comprendiamo che è un pollaio; che le galline, spaventate dai nostri colpi alla porta, scappano per qualche finestrella; che i vigili soldati obbediscono all'ordine di arrestare tutti quelli che tentano fuggire.

Entriamo nella stanzuccia, C'è un buio che nulla lascia vedere; un puzzo di sterco di pollo che ammorba.

Parecchie casse sovrapposte una sopra l'altra formano il mobilio.

Colla sciabola raschiamo il coperchio che è inchiodato e colla daga lo apriamo.

Entro ci sono pezze di panno da frate, tele, paramenti sacerdotali, stoffa da vestiti di contadini.

Niente d'incriminabile. In una cassa c'è una pezza di fazzoletti da naso gialli e rossi, di quelli da tabacco per frate.

Io ho un mocicchino, lacero e discretamente sudicio. Sbircio uno di quei fazzoletti, prego Dio mi perdoni l'appropriazione, e lo metto in tasca.

Si richiudono le casse, si esce dalla stanza, non senza prima essermi assicurato del nome dei soldati che avevano incamerate le galline; e, trovato il Capitano, gli riferimmo l'ispezione fatta, si va innanzi.

Passammo da una cantina che era una bellezza, alta, larga, con una bellissima strada da carro nel mezzo, piena di botti e specialmente di botticelle da 50 litri pel trasporto del vino a schiena di mulo; era un vero modello, anche per la pulizia. Usciamo all'aperto. Io metto la mano in tasca per mostrare al Capitano la preda fatta del fazzoletto di tabacco e non lo trovo più. Nuovo, piegato, liscio, m'era scivolato fuori dalla tasca e si era fermato in convento.

— Oh! — esclamai. — Proprio vero che *roba rubata non fa buon pro!* — E mi dovetti accontentare del quasi inservibile mocicchino fino al ritorno in Ascoli.

Siamo senza rancio, non sappiamo dove siamo diretti perchè attendiamo ordini del colonnello Pallavicino. Poco lungi di là, vediamo un paesetto di montagna che mi pare si chiamasse Serra.

Ci indirizziamo alla volta di quel paese.

Parte dei soldati si arrampican su per roccie quasi inaccessibili, parte prendono una strada mulattiera che conduce al paese.

Fortuna che alcuni andarono attraverso al bosco e fugarono o presero vari briganti. Questi avevano approntate nei siti dove il monte era tagliato a picco varie cataste di sassi posti su legni scorrevoli, coll'intenzione di farceli rotolare addosso. Guai a noi se ci fossimo arrischiati di passare in quei luoghi senza averli prima liberati dai briganti!

Verso le tre pomeridiane giungemmo al Paese, stanchi, affamati, assetati.

Il Paese è deserto. Non c'è anima viva, non c'è un mobile nelle case; persino le imposte delle porte e delle finestre mancano!

Che vista desolante! Stringeva il cuore, quel vuoto, quella mancanza di tutto. Nelle cantine soltanto ci sono botti piene di vino, ed i soldati hanno sete molta, ma le botti non hanno spine, i soldati non hanno trivelle. Come bere?

Senonchè, i soldati hanno sempre qualche risorsa. Uno di essi esclama:

— Largo ragazzi, gamella in mano ed io provvedo il vino.

Egli si fa quattro passi distante da una botte e tira una fucilata nella parte alta per avere vino limpido e sprecarne poco.

I compagni van sotto colle gamelle e il rancio è fatto. Una gamella di vino, una galletta per far la zuppa e il ventre è a posto.

Durante questa operazione due soldati si erano arrampicati sulle finestre della chiesa e parve loro udire gemiti, singhiozzi.

Dai vetri impolverati nulla vedono; battono, chiamano, ma nessuno risponde.

Vengono a chiamarmi. Avvicinatomi alla porta della Chiesa, batto e minaccio di atterrarla. Allora si apre.

Si presenta una vecchietta lagrimante, singhiozzante, che alle mie domande non sa rispondere parola. Guardo entro la Chiesa e presso l'altare, vedo, in terra, un paglericcio, un mucchio di cenci, un'altra donna che prega e piange.

Mi avvicino. Su quel paglericcio alto due dita e pieno di polvere di paglia, giace ammalato un vecchio sparuto, cogli occhi semichiusi, infossati, in un'orbita turchiniccia, col petto ansante.

Nella Compagnia abbiamo, fra i caporali, uno studente in medicina, il dott. Giuseppe Rota di Vicenza, ancora pochi anni fa primario nell'ospitale di quella Città, e alla cui memoria mando un reverente saluto se vivo, un mesto ricordo se morto.

Il dottore esamina il malato. E' grave; ha una polmonite doppia e una età rispettabile.

— Intanto — dice il dottore — bisogna levarlo da qui e metterlo alto da terra.

Un soldato sganghera la porta di un armadio, la presenta vicino al letto.

Adagio, adagio, alziamo quel paglericcio che pareva avesse a strapparsi e lasciar cadere in terra l'ammalato; si spinge la porta sotto e si adagia il saccone su questa. Poi si alza la porta e la si mette su due panche.

— Va, — dico ad un soldato — fatti dare una gallina dal caporale, e portala qui.

In due salti il soldato è anche tornato, spennacchia la gallina, la sventra, la cura, la taglia a metà. Prende una gamella con un po' d'acqua e mette dentro mezza gallina a bollire per fare un po' di brodo. Due stecchi, un zolfanello, e il fuoco è fatto. Tre sassi servono come un treppiedi sotto la gamella.

Ma appena ciò fatto, suona la riunione, si deve partire di nuovo. Si raccomanda alle donne di aver cura del malato, di attendere al brodo, di tener chiusa la porta della Chiesa. Lasciamo loro anche l'altra mezza gallina, e un paio di gallette, e con un «arrivederci» le salutiamo.

Il Nonno

E. Novelli

Cronaca Provinciale

Il ricorso Zanussi accolto

Alla discussione del ricorso, fu parlato del caso di quell'impiegato comunale di Aviano non confermato e messo quindi alla porta dopo molti anni di servizio. Con decisione pubblicata sabato, la Giunta Provinciale amministrativa accoglieva il ricorso dell'impiegato ed annullava la deliberazione, 13 ottobre 1910, del Consiglio comunale di Aviano, condannando il Comune nelle spese, e riconoscendo avere il sig. Zanussi acquisito il diritto alla conferma per anni quattro a partire del 1 ottobre 1909.

Osserva la Giunta come lo Zanussi fosse stato nominato scrivano per un biennio a partire dall'ottobre 1907, in seguito a deliberazione consiliare 11 settembre detto anno; come egli non fosse disdettato in termine, per cui alla scadenza del biennio, per tacita riconduzione ed in mancanza allora di patti espliciti (regolamento) egli aveva diritto, giusta costante giurisprudenza, a continuare nel servizio per un anno e cioè fino al 1 ottobre 1910. Senonchè le disposizioni del regolamento organico, entrato in vigore nei primi mesi del 1910, fecero mutare la posizione dell'impiegato di fronte al Comune. Nel nuovo regolamento non vennero dettate norme speciali per l'attuazione del nuovo organico, anzi nelle disposizioni transitorie si volle esso rispettato e si dettò anzi una disposizione di favore per il sessennio. Non erano posti, perciò, gli impiegati nella condizione di avere bisogno di nuova e speciale deliberazione di nomina, ma ad essi si estendevano le nuove più vantaggiose disposizioni.

E che lo Zanussi rivestisse la qualità di impiegato comunale all'attuazione del regolamento fu dimostrato dagli atti di causa, nè eccepito dal Comune: E quindi la riconduzione tacita consuetudinaria che, in mancanza di disposizioni, sarebbe durata fino al 1 ottobre 1910, per disposizione del nuovo regolamento veniva estesa ad un quadriennio, nè lo Zanussi poteva venir licenziato per fine di firma se non tre mesi prima della scadenza del quadriennio ormai in corso.

Nè il Consiglio comunale intese di procedere al licenziamento disciplinare; poichè, quantunque nelle premesse della deliberazione annullata si accenni alla lite intentata dall'impiegato al Comune pei pagamento del decimo sessennale, il consiglio non accennò a seguire la procedura per tali casi prescritta.

La decisione della Giunta Provinciale risolve in senso favorevole la questione della riconduzione tacita contrattuale per gli impiegati comunali; questione questa discutibile e sulla quale la giurisprudenza non si è peranco affermata.

Siamo lieti che la risoluzione valga a vantaggio di un impiegato che, come ci viene riferito, presta da molti anni l'opera sua modesta e zelante nel servizio pubblico.

Ricorso respinto

Nella stessa seduta fu pubblicata anche la sentenza in merito al ricorso del sig. Giacomo Mazzolini contro una deliberazione del consiglio comunale di Socchieve con cui il Mazzolini per precedente reclamo degli elettori Pietro Del Fabbro e Pietro Facchini era stato dichiarato ineleggibile a consigliere del comune perchè percepiva L. 40 dal municipio come organista. Appena eletto consigliere il Mazzolini aveva rinunciato all'emolumento municipale, ma ciò non valse chè la Giunta respinse il suo ricorso dichiarando consigliere in suo luogo il sig. Giuseppe Picotti.

Tarcento

— Un'importante seduta di industriali

2 — Ieri in municipio seguì un'importante numerosa riunione di industriali del luogo.

Invitatolo, intervenne l'ispettore provinciale del lavoro sig. Guido Picotti allo scopo di offrire le necessarie dilucidazioni circa l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli riguardo specialmente all'istruzione obbligatoria per ottenere il libretto del lavoro.

Dalla discussione si chiarì che i fanciulli appartenenti al nostro comune è sufficiente posseggano il certificato di compimento della III classe elementare, non essendo il nostro comune soggetto alla legge Casati contando essa meno di 4000 abitanti in un raggio di due kilometri.

Per avere il libretto di lavoro basta dunque avere ottenuta promozione dalla III elementare.

Quanto ai ragazzi già occupati e che non sono in regola si stabilì di lasciar le cose come sono, fatto però ad essi obbligo di conseguire durante l'anno l'attestato necessario.

— La nuova sede municipale.

Sabato 31 p. p. si è riunito, in seduta straordinaria, questo Consiglio comunale. Erano presenti 14 consiglieri. Fra gl'importanti oggetti da discutersi, v'era anche quello relativo al trasporto della sede degli Uffici Municipali nel Palazzo Boeckmann testè acquistato dal Comune. Il Consiglio all'unanimità delibera di trasportare la sede del Comune nel Palazzo Boeckmann e di cedere i locali dell'attuale Municipio alla R.a Pretura, che vi s'insedierà previa approvazione del Ministero di Grazia e Giustizia.

— Stato Civile del mese di marzo.

Nati legittimi: maschi 9; femmine 7. Illegittimi: maschi 1. Totale 17.

Morti: maschi 6; femmine 9. Totale 15.

Matrimoni: 9.

Spilimbergo

— La seduta della Società Veterinaria Friulana.

2 — Il treno delle 10 antimeridiane portò qui uno stuolo di veterinari, convenuti dalle varie parti della provincia per espresso invito del vice presidente della associazione Veterinaria Friulana, dott. Vittorio Vicentini, nostro veterinario. In municipio li attendeva il sindaco ing. De Rosa, il quale offerse loro il *Vermouth* d'onore, e scusò l'assenza della giunta trattenuta al Consiglio per deliberare sulla condotta libera dei medici. Dopo fatte le presentazioni, il Sindaco lasciò i veterinari nella sala loro assegnata. Essi trattarono del movimento zootecnico e della cooperazione che potrebbero prestare i veterinari se chiamati a far parte della commissione zootecnica provinciale nonchè nei riguardi professionali a fine di riuscire sempre più di vantaggio all'allevamento ed al progresso zootecnico. Procedettero alla nomina delle cariche sociali, essendo la presidenza dimissionaria.

Vennero per acclamazione nominati: il dott. De Rosa, veterinario di S. Daniele, presidente; il dott. Ciani, veterinario di Codroipo, vicepresidente; il dott. Vicentini di Spilimbergo, consigliere; il dott. Aldrighetti di Rivignano, segretario.

A sede del prossimo convegno fu fissato Codroipo.

A mezzogiorno, all'albergo della signora Michelini, sedettero a gioviale banchetto, dopo di che si recarono alla villa del sindaco che li attendeva per il caffè.

L'ultimo treno per Casarsa li ricondusse verso le loro sedi.

Ancora del fatto di Pinzano

Il racconto di un caporale

3. Stamane giunse da Pordenone il procuratore del Re cav. Settenati insieme al tenente dei carabinieri di Pordenone per procedere ad una inchiesta onde accertare le responsabilità relativamente al grave fatto di Pinzano.

Abbiamo parlato con un caporale di Fanteria (79), un simpatico giovanotto, dall'espressione intelligente, certo Artini Luigi di Reggio. Egli ci narrò che mentre faceva ritorno dal forte di Ragogna dove era stato comandato, con altri tre soldati, alla guardia di quel forte, s'imbattè in in una comitiva di operai addetti ai lavori della ferrovia Spilimbergo-Gemona, i quali, fermatolo, gli ingiunsero di procedere all'arresto del feritore sig. Mosca che trovavasi negli uffici della direzione dei lavori.

Il bravo milite, in vista di possibilità di disordini, poichè seria apprensione destava il contegno eccitato della massa operaia, si accinse a proseguire per Pinzano, accompagnato da un soldato, mentre agli altri due ordinava di rimanere presso la comitiva per tranquillare gli animi.

Giunto presso gli uffici della direzione incontrò il maresciallo dei carabinieri sig. Quinto Michelutti, il quale valendosi dell'opera efficace del caporale stesso procedette all'arresto del feritore e del ferito.

Il fatto, narrato in parecchie maniere, non si può bene precisare: rileviamo intanto l'atto coraggioso del caporale Artini che, colla persuasione, seppe frenare l'impeto di ribellione degli operai, scongiurando di conseguenza seri guai.

— Truppe di passaggio.

Stamane col treno delle 10 giunse la dodicesima Compagnia dell'8.o Regg. Alpini, comandata dal Capitano Ronchi e dal Tenente Coralli, diretta a Claut (Maniago) ove procederà ai lavori di sistemazione della strada che congiungerà quel luogo a Longarone.

Maniago

Seduta del Consiglio Comunale.

Una bella commemorazione del cinquantenario — Il capitolato medico — La gestione della forza elettrica — Le interpellanze Rosa.

2. — Presenti 17 consiglieri ebbe luogo oggi l'annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale.

Il Sindaco con nobilissime parole ricorda l'importante fatto storico della proclamazione del regno d'Italia e invita i consiglieri prima d'iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno ad alzarsi, ciò che fan tutti unanimi.

A ricordare il cinquantenario della proclamazione del regno, il Sindaco dice che la Giunta ha accolta la proposta del cons. Rosa di iniziare un lavoro attivo per la costruzione dell'Ospitale Civile, per il quale sono depositate alla Banca L. 36.540.

Per conseguire più presto e più facilmente lo scopo il cons. Rosa propone venga nominata una Commissione di dieci persone con incarico di occuparsi della cosa raccogliendo anche dai cittadini offerte, che non mancheranno di certo. Dice di confidare che anche gli altri Comuni del distretto verranno in nostro aiuto contribuendo nella spesa con qualche somma.

Il Sindaco accoglie le proposte del cons. Rosa e propone a sua volta che parte della Commissione sia composta di membri rappresentanti cariche, e parte per nomina personale: e concretando vorrebbe che la Commissione risultasse composta: dal presidente della Congregazione di Carità, da un rappresentante comunale, dal Giudice conciliatore, dall'Arciprete, dai due sanitari e da un assessore di Maniagolibero.

Approvata la proposta del sindaco su questi membri della commissione si passa alla nomina di altri tre, e riescono eletti il proponente cons. Rosa il cav. Faelli, e il notaio Mazzoleni.

Approvati due oggetti in seconda lettura, viene di nuovo in discussione il capitolato medico. Il cons. Rosa vorrebbe si rimandasse l'oggetto in attesa dell'esito d'una istanza alla G. P. A. firmata da molti cittadini per avere la condotta piena. Ma in seguito a spiegazioni del sindaco il quale assicura che con l'approvazione del capitolato la cosa non viene a patire alcun pregiudizio ma che si facilita anzi così alla decisione della G. P. A. il cons. Rosa non insiste; solo dichiara che voterà contro essendo egli per la condotta piena siccome quella che soddisfa la grandissima maggioranza dei comunisti.

Messo ai voti il capitolato viene approvato con 11 favorevoli contro 5 contrari, che sono i cons. Rosa, Zecchin Romano, il due Del Mistro Guglielmo e Angelo e Marcolina Pietro, i quali votarono contro anche nella prima lettura.

Il bilancio per la gestione dell'impianto elettrico dà luogo a lunga discussione a cui prendono parte i consiglieri Rosa, e i due Del Mistro, il primo per avere maggiori spiegazioni intorno a questa gestione e per biasimare il metodo tenuto sino ad oggi, e i secondi per insistere nel domandare un resoconto delle gestioni passate, resoconto che, secondo essi, non fu mai dato o per lo meno fu dato incompleto, e citano a proposito il giudizio della prefettura nella relazione sul conto consuntivo che ha dato origine al noto processo.

L'assessore Mazzoli risponde esaurientemente a tutti e tre. Non riesce però a persuaderli poichè messo dopo lunga discussione ai voti il bilancio viene approvato con voti 12 contro 5 contrari. (Da questa discussione sarebbe emerso che la gestione dell'impianto elettrico dà un utile netto di L. 3862,52, e ciò rileviamo con piacere).

Alle interpellanze del Cons. Rosa sugli scoli dei secchiai prospicenti le pubbliche vie, sulla mancanza delle grondaie, sulla sospensione delle lezioni per malattia d'un insegnante, sulla nomina di maestri sforniti di diploma, sulla poca vigilanza e interessamento per le scuole, sul bisogno d'un asilo infantile ecc. risponde l'assessore per le scuole dott. Mazzoli. Il quale dopo raccomandato al cons. Rosa d'essere più obiettivo con le sue interpellanze e meglio informato, spiega come l'amministrazione abbia stanziato già una somma per togliere certi sconci lamentati dal cons. Rosa. In quanto alle interpellanze risguardanti scuole e maestri dice che non è causa sua nè della Giunta se c'è una crisi magistrale che non permette provvedere come si vorrebbe. Riconosce che pur troppo è un inconveniente grave che si verifica anche nelle grandi città perfino nella stessa capitale. Si meraviglia molto poi come il consigliere Rosa abbia potuto tacciare lui quale assessore per le scuole, di poca sorveglianza e poco interessamento mentre ha la coscienza d'aver fatto e di fare per queste anche più del suo dovere. (E dell'interessamento del dott. Mazzoli per le scuole, a onor del vero, possiamo testimoniare pur noi, come non possiamo a meno di plaudire il consigliere Rosa il quale nella discussione ebbe a dire: se volete buoni maestri e forniti di diploma pagateli bene).

Esaminato anche questo oggetto si trattano pochi oggetti di poca importanza in seduta segreta e la seduta si leva dopo le ore 12.30.

Marano Lagunare

Una dichiarazione dell'ex Sindaco signor Angelo Marin.

Giorni sono, nei vari giornali della provincia comparvero premurose notizie sulle dimissioni della giunta e sulla nomina del commissario prefettizio; ma quantunque si facessero parecchie allusioni alla mia persona, non credetti valesse la pena di rispondere.

Ora però che con nuovi articoli non si risparmiano critiche ingiuste e insinuazioni sul mio operato e si falsano i fatti, devo pubblicamente dichiarare quanto segue:

Anzitutto, rilevo come l'autore o l'ispiratore di dette corrispondenze non sia nato a Marano nè sia elettore in questo Comune; e per l'impiego che copre, avrebbe più bisogno di ricevere paternali che diritto di darne. Quindi lo invito a palesare il suo nome, perchè da questo tutti possano subito giudicare se i suoi scritti siano dettati dall'interesse pubblico o non piuttosto da maligna animosità verso chi a ragione lo richiamò alla precisa osservanza dei suoi doveri.

Circa i motivi delle mie dimissioni, dirò che nessun maranese, il quale giudichi all'infuori delle mene di partito e ami veramente il suo paese, può disapprovare la mia condotta. E poichè negli articoli in questione si gettano insulti sulla giunta dimissionaria per esaltare i membri della minoranza rimasta in carica, e si consigliano alla R. Prefettura le elezioni parziali, onde assicurare a questi ultimi la salita al potere, domando: Le elezioni generali, con l'espressione piena e sincera della volontà del paese, guasterebbero casomai i piani reconditi del corrispondente e dei suoi protetti?

E poichè l'affittanza di valle Pantani è stata rilevata dai Fr.lli Zanetti, mi saprebbe dire il corrispondente stesso quali rapporti di affari e di parentela esistono fra questa ditta e i consiglieri in carica?

Vedremo se il corrispondente avrà il coraggio di farlo e di firmarsi.

Ad ogni modo la R. Prefettura ha qui persone che potranno informarla con severi criteri di equità, senza che il corrispondente, da poco abile avvocato, si illuda che Essa possa inghiottire ad occhi chiusi tutti i grossi bocconi da lui manipolati.

Angelo Marin
ex Sindaco.

Tricesimo

— Decesso e funebri.

3. Ieri l'altro cessava di vivere quasi ottantenne il pensionato comunale Sbueiz Antonio, il quale per oltre 45 anni coprì il posto di messo e scrivano presso questo Municipio, attendendo con probità e zelo al disimpegno delle sue mansioni e meritandosi la stima generale.

Da appena qualche mese si era ritirato dal servizio per godersi il meritato riposo; il Consiglio Comunale in una recente seduta aveva votato per lui un assegno di lire 600 annue; ma lo Sbueiz ben poco potè godere dell'agognato riposo, poichè ammalò e morì.

Era una figura popolare di uomo bonario ed affabile; di una memoria straordinaria, aveva una conoscenza esatta dei nomi e dell'età degli abitanti dell'intiero comune, come pure di quelli scomparsi da oltre mezzo secolo di molti dei quali ricordava con esattezza le abitudini, i principi, il modo di vestire.

Oggi, a cura del Municipio seguirono i funerali, che riuscirono imponenti per largo concorso di Autorità e popolo; intervenne anche il corpo Filarmonico della Società Operaia. La salma era seguita dai parenti, dal Sindaco sig. G. Sbueiz, dagli assessori Del Fabbro, Turchetti e Boschetti, da consiglieri Comunali, dal segretario cav. Bortolotti, dal medico dott. Carnelutti e da molte altre egregie persone.

Condoglianze ai parenti.

Platischis

Il cadavere rinvenuto

Ci scrivono da Taipana:

Facendo seguito alla corrispondenza di ieri, v'informo che il povero Coos Luigi fu rinvenuto cadavere nel piccolo laghetto, profondo di oltre quattro metri sotto la cascata di Taipana.

Il cadavere stava internato sotto un masso spinto dalla corrente e fu appunto perciòchè il povero morto non potè venire a galla e le ricerche furono difficili: si dovette formare una specie di zattera per giungere a pescare il cadavere.

Claut

— Le risposte.

(Da Re) Ecco le risposte pervenute al nostro sindaco ai telegrammi da lui spediti in occasione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

Dal Ministro della Real Casa
Sindaco — Claut

«Pel cortese saluto di codesta cittadinanza che patriotticamente festeggia la ricorrenza cinquantenario S. M. il Re cordialmente ringrazia.

«*Il ministro f.o Mattioli*»

Dal Sindaco di Torino;
Sindaco — Claut

«A nome Torino vivamente ringrazio per nobili espressioni rivoltemi nella presente faustissima circostanza ricambiando cotesta patriottica popolazione sentimenti cordialissimi fraterno affetto.

Sindaco f.o Teofilo Rossi.»

Le "Normaline„ visitano la storica Gemona.

Partirono col treno di iermattina: ottantacinque, novanta alunne e quasi tutti i docenti, il direttore prof. Domenico Modotti e la sua egregia signora. Una festa, per quelle care giovinette, molte delle quali vedevano per la prima volta questo lembo del nostro Friuli, così grazioso massime da Tricesimo in avanti — con i poggi non ancora verdi, con paesetti e castelli e chiesuole e villini disseminati sulle alture ed il lontano profilo dei monti severi dalle cime velate di nuvolaglia persistente, con i ciuffi chiassosi delle primule gialle sparsi come ricami quà e là per i declivi e massime lungo i tenui rivoletti che solcano sinuosamente le piccole vallettine fra un poggio e l'altro. Si attardano ancora, il verde e la fioritura degli alberi; appena il pesco hai sottili rami stellati di rosa, appena qualche prugno avvolge l'aggrovigliata chioma dei rami nel candore dei fiori fioccosi: ma nondimeno l' occhio si ricrea per questo risveglio della natura, e nel rapido succedersi di variati panorami anche il più modesto particolare della vita che risorge lo attrae.

Ecco Tarcento, dalla cadente rocca che sovrasta come una fedele sentinella sul bianco elegante villino Moretti e sul paese che gaio spicca sul fondo dei colli ond'è attorniato; ecco il castello di Pramperzo e i colli di Buia e Magnano e Artegna e Osoppo. Si passa con improvviso breve fragore il ponte sull'Orvenco... Ecco Gemona.

Tutti gli occhi delle gentili visitatrici si affisano nello spettacolo grandioso: l' immenso conoide sul quale la cittadella più stende le sue fila parallele di case variopinte e di palazzi e di chiese, sale assottigliandosi fino all'insellatura che divide il Ciampòn dal Quarnàn e dal Glemina. Comincia sottile, così che sembra occupato pressochè tutto dalla bianca ardita strada che lo risale; e giù giù si allarga per chilometri, scendendo maestosamente fino al piano, confinato dai colli di Ospedaletto verso il nord, dal Glemina e dallo sprone su cui sorge il vetusto castello di Gemona verso mezzogiorno.

Il ricevimento

Il treno si ferma. Echeggiano briose note.

— La musica!.. Ci aspetta la musica!.. — esclamano gaiamente le visitatrici.

E difatti, erano ad aspettarle alla stazione gli assessori Celotti e Pittini, l'ispettore scolastico Benedetti, il segretario del comune cav. Rossini, il direttore didattico Modotti, il maestro Addo Salvadori con gli alunni della V e VI e la propria fanfara schierati intorno alla loro bandiera, il prof. De Luigi direttore della Scuola d'arti e mestieri, il prof. Pischiutti della stessa scuola.

Seguono le presentazioni e gli scambi di saluti cordiali: il regio provveditore agli Studi prof. cav. Battistella, il direttore della R. Scuola Normale prof. cav. Domenico Modotti, i docenti... Poi, si forma corteo, la fanfara e la bandiera in testa; e per Piovega, si sale al suon di musica, fino al Municipio.

Quivi, attendeva un sontuoso rinfresco, preparato nella sala del Consiglio dalla gentile signora Rossini: Gemona non viene meno alle sue belle tradizioni della più accetta ospitalità: quella che viene dal cuore.

Il dott. Celotti diede il benvenuto alle ospiti leggiadre ed a chi le conduceva e guidava, ringraziando perchè a meta della visita istruttiva fosse stata prescelta Gemona. Rivolse pensieri e parole gentili alle giovani alunne e future educatrici: possano esse trovare, nei loro allievi, quella corrispondenza di grato affetto di che il loro animo è certo pervaso ora verso i loro docenti, verso chi le guida cioè con tanto paziente amore nella via non facile del sapere.

Gli rispose il direttore prof. Modotti. — Se i vostri genitori fossero qui — disse volgendosi alle alunne — ben vedrebbero con quanta cortese ospitalità siete accolte da questa città che sempre ha conservato e sa conservare la sua fama di gentile. In nome vostro e dei vostri genitori e in nome mio e degli insegnanti tutti ringrazio con animo commosso l'illustre rappresentante di questa storica terra per le accoglienze cordiali fatteci.

Visita alle Scuole
Le alunne fanno da maestre

Dopo il ricevimento, le allieve sono accompagnate a visitare le scuole del Comune: ed anche qui, sono parole di ammirazione per i magnifici locali che Gemona dedicò alle sue scuole: un edificio grandioso campeggiante in una piazza non peranco bene assestata, aggraziato nelle sue linee architettoniche con le aule ampie, ricche di luce e di aria, con amplissimo orizzonte che abbraccia tutta la conca fra il Naruint e il monte di Ragogna e i colli di Buia entro la quale il Tagliamento s'indugia prima di varcare le strette di Pinzano e si spinge a tratti più lontano.

Oltre la visita alle scuole, v'era anche la parte sperimentale da svolgere: il così detto tirocinio. Tre allieve delle nostre Scuole Normali dovevano — ciascuna in una classe delle elementari femminili gemonesi — svolgere un tema: e precisamente:

la signorina Ermolli, nella terza: da Udine a Gemona;

la signorina Zuppolli, nella quarta: dilatazione dei corpi;

la signorina Raffaelli, nella quinta: il cinquantenario del Regno d'Italia: ricordi del patriottismo friulano.

E ognuna delle giovani « maestre », vincendo il naturale timor panico, svolse il proprio tema molto egregiamente, così da meritarsi gli elogi di quanti avevano assistito alla « lezione ».

Alle giovinette insegnanti furono regalati fiori; e una allieva della VI. classe, Maria Simonetti, disse a loro e all'indirizzo di tutte le future educatrici l'augurio che trovino, quando più tardi eserciteranno la nobilissima loro missione, trovino nel sorriso dei bimbi riconoscenti e affettuosi il loro più gradito conforto.

Il saluto di un allievo.

Anche un allievo porse, durante la visita alle scuole, il saluto: l'alunno della sesta Alfredo Pittini. Il quale parlando in nome dei condiscepoli, ebbe parole di ossequio affettuoso per il direttore delle Normali prof. cav. Modotti, ricordando che per la sua cagionevole salute i loro piccoli cuori trepidarono (il cav. Modotti è fratello del direttore didattico di Gemona), e per il R. Provveditore cav. Battistella che ci addita col fare tutto paterno la via del dovere e della virtù. Un saluto ossequioso aggiunse ai signori professori e alle distinte professoresse che cooperano efficacemente all'educazione col dare al popolo italiano vere e brave maestre, cercando plasmare il loro cuore al sentimento della pietà: maestre che soccorreranno gli infelici, che sapranno trovare e dire la parola del conforto, la parola che redime.

E qui ricordò che anche Gemona possiede ora la sua « Scuola e Famiglia » per aiutare l'opera del maestro e far sì che dia frutti più copiosi: « salvare l'infanzia strappandola non solo alla miseria ma al vizio e all'abbandono; elevare la coscienza umana educandola al culto del vero, ecco quanto farà la novella istituzione » — dice il piccolo oratore. — « E le patronesse preposte al santo educatorio, ad imitazione delle vostre *Anziola Kechler-Chiozza, co. Di Prampero-Kechler, Morpurgo-Basevi, Fracassetti* e di altre, intuirono la bontà e la bellezza della istituzione, progettata dal nostro benemerito Ispettore scolastico, dando ad essa l'entusiasmo delle loro anime, e cure diligenti e pazienti, affinchè la «Scuola e Famiglia» risponda al fine che s'è proposto ».

Signori, ornatissime signore — conchiude. — Certi e sicuri che nella nostra cittadina trascorrerete ore liete e tranquille e che sarete per trovare l'accoglienza del cuore, rinnoviamo il nostro reverente omaggio, nella speranza di poter presto ancora ospitarvi ».

* * *

Uscite dalle Scuole, le alunne furono accompagnate a visitare il Castello; e non è a dirsi quanto godessero del panorama insuperabile che da quell'altura si offre allo sguardo: uno dei più variati e affascinanti che presenti il nostro Friuli. E dal Castello al Duomo...

Non sappiamo se per santa ignoranza o per velleità di dire una sipitaggine il corrispondente del « Giornale di Udine » mise nel programma: « *visita ai monumenti della città ammesso che ve ne fossero* »: certo, Gemona vanta i suoi monumenti, fra cui due ne abbiamo qui ricordati — il Castello e il Duomo — e altri sono ben degni di essere visitati: come la Chiesa di S. Giovanni, e reliquari preziosi e la collezione di quadri e la Biblioteca, per ricordare i principali

Il banchetto

Verso le ore 12.30, la lunga teoria delle care allieve attraversa l'arteria principale della città, dal principio di essa dove sorge l'artistico Duomo quasi sotto la immediata protezione del Glemina fino alla sala Sociale. Tutte le giovinette sono fornite di cartoline; un saluto da Gemona — ai parenti, alle condiscepole che non ebbero la fortuna di partecipare alla gita, alle amiche lontane; un semplice saluto, la firma soltanto, ma dicono che il pensiero, che almeno *un pensiero* fra i tanti che nella mobile testolina leggiadra sono passati quel giorno, fu anche per loro, con loro.

Da Udine, erano giunti anche altri due professori: Gentilini e Rovere. Le allieve li salutano graziosamente. Poi, viene il comando di prendere posto nella sala... Un momento « chiaccherino », questo!

Finalmente, tutti sono al loro posto. Un battimani prolungato per la salita ai posti d'onore di insegnanti e di autorità: Il rappresentante del Comune, venuto poco dopo, è pure salutato da generali, calorosi applausi che dinotano quanto le gentilezze dei gemonesi tutti sieno state gradite.

Eravamo come in una grande famiglia — tanto era schietta la cordialità di ciascuno verso tutti e di tutti verso ciascuno. Ad ogni modo, notiamo i « maggiorenti » della famiglia: dott. Liberale Celotti rappresentante della città ospitale, prof. cav. Domenico Modotti, prof. cav. Battistella, ispettore Luigi Benedetti, signora Modotti, professoresse e docenti: Tamai Ortensi, Pettoello, Oliva, Ciuffolini, Fanna, Percoto, Zilli, Sbrozzi, Avanzi, Amati e Salvetti, professori Rovere, Gentilini, Crechiutti e Milanopulo di Udine, prof De Luigi e Pischiutti di Gemona, cav. Rossini segretario di Gemona, direttore didattico Modotti e tutti gl'insegnanti e assistenti di Gemona... e chiedo venia se dimenticai qualche gentile insegnante o qualche professore.

Come in famiglia — una grande famiglia. Le professoresse, il direttore cav. Modotti, medesimo nonostante la salute non perfetta, erano alle docilissime allieve larghi di ogni premura; infaticabili il cav. Rossini e il direttore didattico Modotti nel provvedere ad ogni cosa. Una grande famiglia: e ben dovute quelle cure e premure. Nella vita è pur quasi sempre così; ai primi passi, tutti ci confortano con un sorriso, tutti cercano aiutarci; ma dopo, quando è venuta l'ora anche per noi di muoverci con più sicurezza — e non sempre la si acquista — chi ci consiglia e ci aiuta e sorregge?... Noi vediamo spesso (e sia ben tardi per le giovinette, ieri gaie) scomparire d'intorno a noi coloro che più ci soccorrevano del loro insuperabile affetto, noi stessi ci stacchiamo spesso dal nido protettore.....

* * *

Ma un lungo generale applauso interrompe il filo dei pensieri che volgeva molto inopportunamente al malinconico. Quell' applauso accoglie camerieri e cameriere che entrano trionfali con la portata...

E il pranzo si svolge... come tutti gli altri pranzi: tra un piatto e l'altro, conversazioni vivaci, allegre; poi, la distruzione in silenzio; poi, di nuovo conversazioni...

Ottimo il servizio del trattore sig. E. Morgante.

Con lo spumante — le bottiglie furono gentilmente offerte dagli assessori dott. Celotti e Pittini, mentre il cav. Rossini offrì il dolce — vennero anche

I brindisi

Parlò primo il cav. Modotti. Sicuro d'interpretare il sentimento dei colleghi e delle alunne, egli compie il dovere di ringraziare il rappresentante di Gemona dott. Celotti e con lui tutta la cittadinanza gemonese per le accoglienze cortesissime onde la scuola Normale fu oggi fatta segno; il R. Provveditore agli studi prof Battistella che volle accompagnare la scuola stessa nella sua visita. Sono lieto, aggiunge, di avere scelto Gemona quale meta di questa nostra gita educativa; Gemona che alle sue scuole dedicò un palazzo bellissimo, così che mi auguro non solo tutti i comuni capiluoghi di distretto abbiano tale, ma anche città più popolate e importanti. (*Applausi*)

Alza il bicchiere a Gemona ospitale, ai gemonesi presenti, alle loro famiglie; e brinda all'avvenire sempre più prospero e luminoso di Gemona, che n'è ben degna per le cure volte alle sue scuole al fine nobilissimo di educare i suoi figli in modo che diventino cittadini degni della terza Italia. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Ha un pensiero reverente pel Re nostro che, oggi sono otto giorni, dal Campidoglio disse agli italiani parole alte e fiere e nel contempo ammonitrici e incuoranti alla concordia, al lavoro costante per la grandezza della Patria. (*Applausi.*)

Si rivolge da ultimo alle alunne, future educatrici: insegnino esse che libertà è responsabilità, che libertà non è licenza, che libertà è rispetto delle opinioni altrui; instillino nei teneri cuori e nelle tenere menti che saranno loro affidate fra uno, fra due, fra tre anni, instillino il sentimento del dovere: sentimento di cui tanto ha bisogno un popolo che voglia veramente essere civile, laborioso. (*Applausi generali*).

Infine ringrazia gli educatori di Gemona che tanto si adoperarono perchè la gita riuscisse alle alunne condottevi del maggior profitto possibile; e brinda alla loro ed alla salute delle loro famiglie. (*Nuovi applausi*).

Il rappresentante di Gemona dott. Celotti ringrazia e per l'invito di cui fu onorato e per le cortesi parole rivolte alla sua Terra. Gemona ne serberà grata ricordanza. Porge alle ospiti care e gentili un saluto caloroso. Una folla di pensieri lo investe, trovandosi in mezzo a così dotta schiera di giovani energie — qui riunite oggi, e fra qualche anno sparse nei paesi di campagna o fra i monti: e si augura che con l'entusiasmo medesimo col quale ora attendono agli studi sappiano e vogliano allora insegnare, dirozzare le menti, ingentilire i cuori, essere luce di bontà oltrechè luce di sapere. La Patria deve essere grata agli insegnanti. La scuola è fulcro di ogni progresso, è fucina di cuori buoni, di rette e oneste coscienze. Chiude augurandosi che la Patria dimostri questa sua gratitudine, riconosca cioè i sacrifici che gli insegnanti compiono e ne migliorino le condizioni. Con questo augurio alza il bicchiere e brinda all'avvenire della Scuola, all'avvenire dei maestri. (*Calorosi interminabili applausi*).

* * *

Si alza quindi il maestro Addo Salvadori e parla a nome del direttore e dei colleghi gemonesi. Egli ha parole che commuovono quando ricorda di aver avuto a Padova quale primo insegnante di Pedagogia il prof. cav. Modotti, verso il quale sempre ha da allora sentito il più vivo affetto riconoscente, poiche in lui trovò l'esempio del maestro vero, del maestro educatore. Dice che la visita d'oggi, come in lui così nei colleghi ha prodotto la più viva compiacenza; onde ne esprime gratitudine. Chiude brindando anch'egli all'avvenire della scuola e dei maestri. (*Applausi*).

L'allieva Raffelli, a nome delle compagne, esprime la riconoscenza per le accoglienze gentili ricevute, e che saranno loro di sprone a maggiore intensità di studio a maggiore affetto per la missione di educatrici, a maggiore riconoscenza verso tutti coloro che a quella missione con la parola e con l'esempio le avviano. (*Applausi*)

Da ultimo, l'ispettore scolastico Benedetti, traendo argomento da uno dei temi per le lezioni di tirocinio date nella mattina col quale si rievocava il patriottismo del Friuli, ricorda con parole calorose taluni fatti della storia friulana — poco conosciuta, perchè noi friulani non abbiamo, pel rude nostro carattere, il costume di menarne vanto. Non del solo '48 sono le glorie di Venzone; nel 1914 si ricorderanno, là, nel paese delle eroiche resistenze, quella opposta contro gli imperiali e accenna al monumento che si erigerà al duce dei nostri valorosi. Ricorda anche una pagina gloriosa di Gemona, spesso interrotto dagli applausi più calorosi e chiude con parole eccitatrici all'amor di Patria.

* * *

Poco dopo, si passa alla visita delle Scuole d'Arti e mestieri — e prima di partire, non si dimentica il caffè Falomo...

La giornata certamente lascierà, nell'animo delle giovanette non meno che in quello di noi tutti, la più gradita e duratura impressione.

* * *

Stamane, all'albo delle scuole Normali, fu pubblicato il seguente ordine del giorno.

« Manifesto il compiacimento mio e quello dei signori insegnanti per il convegno corretto tenuto dalle allieve nella gita di Gemona. »

Il direttore
D. Modotti.

Enemonzo

— Elezione del parroco.

Il 2 corr. dalle 15 alle 17 in questa Chiesa ebbe luogo l'elezione del Parroco locale nella persona del sac. don Antonio Lupieri, già Econ. spirit. ed unico concorrente.

Il seggio era presieduto dal nostro Sindaco delegato a rappresentare il R. Commis. Distr. e dell'intera Giunta municipale. L'autorità Diocesana era rappresentata da Monsignor Bullian Ermenegildo, Parroco di Ampezzo.

Dopo la lettura dei documenti relativi fatta dal diligente Segretario com. e dopo un discorsetto d'occasione pronunciato dal Sindaco, prese la parola don Bullian per dimostrare come il candidato sia ben degno d'essere eletto pe' suoi meriti e le sue virtù.

Fu ascoltato assai attentamente.

Il capifamiglia inscritti sono 375, una parte già all'estero; presenti 221; votarono pel sì a favore 219; e due schede in bianco.

Il risultato risponde a vero plebiscito popolare, con soddisfazione di tutti. Si ebbro degli spari di mortaretti e suono delle campane; nonchè esposizione di bandiere in segno di esultanza. Merita mensionato il venerando più vecchio del comune, Pascoli Nicolò fu Domenico d'anni 90 da Maiaso, venuto a piedi, accompagnato, per partecipare al comizio. Per deferenza lo si fece votare il primo, come ottimo presagio. Molte ovazioni ricevette il buon vecchio, che volle assistere fino alla fine. Anche il suo compaesano ottuagenario De Pauli Gio. Batta fu Angelo intervenne.

Travesio

— I funebri Antonini.

Ieri riuscirono solenni le onoranze funebri tributate al compianto nostro farmacista sig. Giacomo Antonini: al corteo, numeroso, parteciparono anche molti forastieri.

L'Antonini nel 1859 per sottrarsi al servizio militare austriaco, emigrò in Piemonte e di là volò ad arruolarsi nelle schiere garibaldine combattendo valorosamente fino al Volturno.

Nel 1868 conseguì all'Università di Padova il diploma in chimica farmaceutica.

Ritiratosi a casa assunse subito la direzione della propria farmacia.

Volle essere utile al paese natio coprendo alternativamente le cariche di consigliere comunale e di viceconciliatore. Ai funebri figurò anzi la bandiera abbrunata del Comune. Mancava invece il vessillo dell' Operaia.

Pronunciarono sentite parole di saluto il di lui amico e commilitone sig. A. Pagura ed il collega di Meduno sig. Domenico Giordani, a nome anche della famiglia, degli amici, dei commilitoni e dei colleghi.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

Lauzacco

— Tentativo di furto.

Ignoti durante la notte, cercarono di scassinare la porta che dà adito al negozio privative e commestibili dei fratelli Novelli. Siccome era troppo resistente, due scavalcarono il muro che cinge il cortile, alto 4 metri, ed entrati in corte si accingevano ad aprire il portone per ammettere gli altri amici che attendevano di fuori, ma lo stridore del catenaccio svegliò uno dei fratelli che col suo affacciarsi alla finestra li fece fuggire.

Cividale

— Per la viabilità di Rubignacco

Giorni fa circolava per Rubignacco un'istanza per ottenere che dalla frazione fino ai casali del Gallo sia sistemata quella strada vicinale, che torna di tanta utilità ai pedoni, e che assai maggior comodità potrebbe offrire ai carri di ogni sorta costretti oggi ad un giro vizioso e faticoso per recarsi da Rubignacco ed altre frazioni limitrofe a Udine o anche solo alle campagne di Bottenicco, Moimacco e Grippignano, nonchè pei defunti al cimitero.

La strada esistente non si presta a tali trasporti perchè di campagna e deteriorata; si ha quindi motivo a sperare che quella istanza, la quale a quest'ora deve essere stata coperta da molte firme e già prodotta al Municipio, sorta esito favorevole presso la Rappresentanza Comunale.

Facciamo raccomandazione al nostro Consigliere perchè voglia insistere anche per la sistemazione della Riva Berger; cosa non difficile ad ottenersi perchè si tratta soltanto di una rettifica al tracciato sbagliato, con la probabilità di ottenere la permuta del terreno.

La dimostrazione patriottica di questa mattina.

(Per telef). Questa mattina, alle 6 i coscritti cividalesi vollero fare una dimostrazione dei loro sentimenti patriottici, anche per riparare con una pubblica attestazione, alla dimenticanza di coloro che detengono presentemente il potere del comune il giorno in cui tutta Italia solennizzava il ciquantenario del Regno finalmente libero ed unito.

Preceduti da banda musicale e da bandiera e accompagnati da 100 e più di persone, formato corteo, si recarono al Palazzo municipale e appesero due corone; sulla lapide che parla del Re Galantuomo e su quella che narra dell'Eroe nazionale Giuseppe Garibaldi..

Le dediche sono eguali: *Ad eroici eventi che furono patriottico saluto la classe del 1891 dà.*

Parlarono l'avv. Romano Zuliani, porgendo ai futuri figli di Marte un affettuoso saluto, augurando loro di servire con fedeltà e onore la patria e di essere sempre pronti a difenderla. Parlò poi il sottufficiale dei bersaglieri signor Pantolino, biasimando il contegno nella circostanza del patrio Giubileo tenuto dalla rappresentanza del Comune e rincuorando i giovani ad amar sempre la Patria, a ricordare con calda gratitudine i martiri e gli eroi del suo riscatto. Furono entrambi applauditi entusiasticamente.

Dopo i coscritti, preceduti sempre dalla banda, si recarono alla stazione per venire a Udine.

Prisanco

— Tentato furto

Giovanni Quas, operaio di qui, entrato nel negozio del sig. Domenico Beltrame, in momento in cui era lasciato incustodito, si diede ad aprire cassetti ed a frugare vestiti.

Sul più bello però capitò il figlio del Beltrame ed egli si diede alla fuga.

Fu denunciato per tentato furto.

S. Pietro al Natisone.

— Assemblea della Società di Tiro a Segno.

3. Ieri mattina nella sala municipale ebbe luogo l'assemblea generale della locale società di tiro a segno. Alla presenza di numerosi intervenuti il Presidente commemorò con belle parole due soci defunti nell'ultimo biennio, quindi comunicò che le pratiche per il nuovo poligono di tiro sono finalmente alla fine, così da sperare che nel corrente anno gli sforzi fatti saranno coronati da lieto successo e l'importante opera verrà ad assicurare vita prospera e duratura alla società.

Vennero approvati i conti consuntivi degli anni 1909 e 1910 e si passò quindi alla nomina di tre membri dell'Ufficio di Presidenza e di tre revisori dei Conti per il triennio 1911-1912.

Ad unanimità riuscirono confermati a membri i sigg. Jussa Umberto, Miani Attilio e Strazzolini Giovanni ed a revisori i sig. Brosadola dott. Carlo, Strazzolini Rinaldo e Tomasetig Antonio.

Ci compiacciamo vivamente con i preposti alla Società che con grande sacrificio hanno tenuto in vita l'istituzione assicurandole ormai un bello avvenire a lustro della piccola patria.

Trasaghis

Minaccia di morte.

Fu denunciato ai carabinieri che l'altro giorno, per motivi d'interesse certo Pietro Venuta sarrebbe stato minacciato di morte da Giovanni del Negro.

Il del Negro avrebbe anzi estratto un coltello, ma l'atto sarebbe stato visto; e il Del Negro disarmato da persone interpostesi.

Latisana

— Frusta e resiste ai carabinieri

3. Rincasava ieri sera, pare un po' bevuto, il contadino Amedeo Bianchini; ma la carretta era sprovvista di fanale, onde verso le dieci, i carabinieri lo dichiararono in contravvenzione e gli chiesero le generalità. Per tutta risposta il Bianchini voltò la frusta, assestando un colpo ad un milite e fu a fatica ridotto all'impotenza.

Condotto in caserma gli fu trovata indosso una roncola. In aggiunta si oppose ad essere tradotto in carcere, e puntando con le mani [illegible] puntato dei carabinieri.

Deve ora rispondere della infrazione a parecchi articoli del codice.

Pordenone

— Atto onesto.

3. — Il frenatore Domenico Rabeschi di Udine viaggiante col treno 6139 proveniente da Venezia, all'atto della partenza da Sacile alle ore 23.13 vide un luccichio a terra; sceso dal treno raccolse un orologio con catena, il tutto d'argento del valore di circa 20 lire.

Arrivato alla nostra Stazione alle ore 23.40 lo depositò al dirigente di servizio sig. Vittorio Cividati, il quale lo fece recapitare al proprietario, che dalle indagini fatte risultò essere il manovale Rui Evaristo della Stazione di Sacile.

— Si frattura il femore.

Luigi Redin di Prata di Pordenone di anni 66 verso le ore 8.30 mentre veniva a Pordenone col suo cavallo attaccato ad una carretta, nelle vicinanze di Tamai presso Brugnera, al uno svolto della strada per una forte disuguaglianza del suolo venne sbalzato nel fosso laterale riportando la rottura del femore sinistro.

Raccolto ed aiutato da alcuni pietosi fu condotto al nostro Ospitale ove fu medico dal primario dottor Vallan assistito dal dottor Soldi.

Guarirà in sessanta giorni salvo complicazioni.

La nostra scuola e i nostri aviatori premiati a Piacenza.

(*Per telefono*) ore 11. Con vivo compiacimento vi comunico il seguente telegramma ricevuto stamane da Piacenza dal cav. avv. Riccardo Etro.

Avv. Etro presidente Comitato Aviazione PORDENONE.

« Sono lieto annunciarle abbiamo « assegnato medaglia Ministro Com- « mercio alla Scuola Aviazione di « Pordenone, Medaglia Ministro Guer- « ra a Cagno e Medaglia Comune « Carpanetto a Rossi ».

Saluti cordiali Presidente Comitato Aviazione di Piacenza ingegner Bassi.

Il cav. Etro così à risposto.

Ing. Bassi presidente Comitato Aviazione PIACENZA.

« Ringrazio la vivamente felicitandomi conferite onorificenze, plaudendo a Cagno e Rossi; ben lieto « gentile operosa Piacenza abbia riaffermato trionfi nuovissima esplicazione genio umano ».

Da Portogruaro

— L'assemblea dell' Unione Agraria

(B) 2 — Poco numerosa ma animata nella discussione seguì oggi l'Assemblea dell' Unione Agraria Cooperativa. Presiedeva il cav. co. Camillo Valle, il presidente-nato di questa istituzione, che nella sua famigliare esposizione del decorso esercizio, trascurando ogni bonocismo, e abbandonandosi soltanto alla efficace semplicità dei fatti, mise in evidenza quanto programma fu stato svolto sia nell'incremento consumo di materie fertilizzanti, sia nello smercio di macchine agricole, come nello sviluppo della distilleria dell'alcool e più ancora nell'attiva propaganda con la parola e con la stampa mercè le sapienti lezioni del nostro titolare della Cattedra Ambulante, Prof. Cesare Trinci.

E ben lungi dall'assopirsi sui conquistati allori, con rinnovato spirito di progresso altre iniziative si stanno meditando, ond'è per consenso generale che l'unione Agraria di Portogruaro viene ormai segnalata ad esempio delle consorelle nella vasta regione.

La sua fortuna sta appunto nell'attività del suo Presidente, la fortuna del quale alla sua volta è quella di essere circondato ed assistito da un gruppo di egregi cittadini e agricoltori

L'assemblea approvò a pieni voti il bilancio presentato, il cui utile netto è di oltre lire dodicimila.

Poscia con pari unanimità, anzi con piacere di tutti, fu deliberata la spesa del secondo piano nella costruenda sede dell' Unione, riformando così una votazione dello scorso anno, ritenuto ben sopportabile all'Istituto l'aumento della spesa che non sarà del tutto infruttifera, potendosi ricavare un reddito notevole da un appartamento posto in bella e arieggiata posizione.

In questa maniera è stato assecondato, direi quasi, un desiderio publlico, perchè... Dio buon! quanti *perchè* cascherebbero giù dalla penna, sgominando le poche argomentazioni contrarie.

Riassumendo il mio pensiero e sotto l'impressione dei discorsi che corrono, dirò soltanto che all'Edilizia di Portogruaro bisognerebbe trovare un nume tutelare che la prendesse in sua santa custodia, così poco avventurata minaccia di essere precisamente in questi giorni.

Si dice abortito il progetto d'un nuovo palazzo per la Scuola Tecnica Comunale, attraversato il progetto d'un sontuoso palazzo che la Cassa di Risparmio di Venezia vorrebbe erigere in piazza a sede della propria Succursale, occasione d'oro che non viene due volte... insomma ce n'è abbastanza per far punto, non senza sentire una forte tentazione di tornarvi sopra a cose o meglio a *case* bene o male definite.

Cronaca Cittadina

Per una Camera di Commercio a Vienna

Fu lodevolissimo pensiero, quello della nostra Camera di Commercio, di rivolgersi all'ambasciata di Vienna per promuovere l'istituzione colà di una Camera di Commercio italiana, data l'importanza e il crescente sviluppo dei traffici fra l'Austria e l'Italia e dato il bel numero dei nostri connazionali domiciliati a Vienna e l'ottima posizione commerciale che taluno di essi vi occupa. Camere di Commercio italiane vi sono a Parigi, a Londra, a Pietroburgo, e Marsilia ed altrove: utilissime per dirigere le correnti commerciali fra i rispettivi paesi, per avviarne di nuove.

L'ambasciata rispose che altre volte aveva tentato la cosa, ma senza riuscirvi per la freddezza che trovava nei connazionali nostri, pel loro timore che non sieno sufficienti i mezzi a far cosa veramente degna della Patria ed utile, che manchino poi le persone le quali abbiano l'attitudine e il tempo che si richiedono per presiedere ed amministrare istituzioni di tanta importanza.

Promette però di riprendere le pratiche, con maggior fiducia ora che anche l'autorevole parola della nostra Camera è venuta a rafforzare e incoraggiare l'iniziativa; e quindi con migliore speranza.

La nostra Camera si disse lieta di apprendere che l'idea medesima l'aveva avuta anche l'ambasciata, e che tanto più confidava perciò di vedere l'iniziativa in atto.

Mettersi pertanto a disposizione dell'ambasciata nel cercar di giovare all'attuazione di una cosa tanto utile; e sperare di poter giovare, essendo fra i commercianti stabiliti a Vienna parecchi i friulani, come pure essendovi in Friuli parecchi che hanno non piccoli rapporti di commercio con l'Austria in generale e con Vienna in particolare.

— Per le onoranze al prof. Marchesini

Il Comitato costituitosi fra i ragionieri per le onoranze al prof. cav. Giorgio Marchesini l'altra sera tenne seduta per concretare definitivamente il modo delle onoranze medesime.

Fu confermata la deliberazione di dedicare un medaglione alla memoria del loro maestro e «papà»; e di scrivere una lettera alla giunta di vigilanza per ottenere il consenso di murare medaglione e lapide nel R. Istituto tecnico, dov'egli per tanti anni spese cuore ed ingegno in pro dei giovani Friulani.

Nel giorno della inaugurazione di questo ricordo, sarebbe chiamato il suo allievo ed ora chiaro professore D'Alvise a commemorare il caro Estinto.

Con circolare, che sarà diramata in settimana, saranno chiamati tutti i ragionieri e allievi del prof. Marchesini, a dare il loro contributo per l'affettuoso ricordo.

— Il tempo.

Il cielo è piovoso; acqua caduta millimetri 9; ieri massima 13.1; minima 9.8; nella notte 6.6; alle otto 8.7. Vento N. E. Il barometro da ieri (744) è disceso a 736.

— Regio Placet

Con decreto 31 marzo scorso fu concesso il regio Placet alla bolla arcivescovile 14 febbraio ultimo che nominava il sacerdote don Francesco Pellizzo titolare della mansioneria Rota di Meretto di Tomba.

— Offerte col mezzo della Patria

La contessa Amalia Freschi nata Baronessa Codelli di Cordovado offre col nostro mezzo L. 50 alla Congregazione di Carità in morte del co. cav. Guido De Puppi di Udine.

— Fiera di beneficenza.

Fra i molti e attraenti doni, già pervenuti al Comitato per la tradizionale fiera di beneficenza, e dei quali domani cominceremo a pubblicare l'elenco, segnaliamo intanto le due biciclette che anche quest'anno le sotto indicate Ditte, con slancio generoso offrirono: *Agnoli e Diana e C.* una bicicletta «Cellina» modello C. da corsa su strada. *Augusto Verza* una bicicletta da signora marca «Perampton.»

— Sottoscrizione per un busto al prof. Fernando Franzolini

Offerte pervenute al Segretario dell'Ospitale: VIII.o elenco.

Dott. comm. Fabio Celotti L. 20; L. 10 ciascuno i signori: Dott. Giacomo Perusini, dott. Giuseppe Pitotti, dott. Riccardo Borghese, dott. cav. Carlo Marzuttini, ditta Angelo Fabris e Comp.; L. 5 ciascuno i signori: Dott. Umberto Grillo Martignacco, Iginio Colussi Martignacco, dott. Pietro Spangaro Pordenone, comm. co. Antonino di Frampero, dott. Luigi Braidotti Trivignano, dott. Vittorio Della Lena S. Vito al Tagliamento, dott. Giuseppe Bertuzzi Codroipo, Sigismondo Maiero Codroipo dott. Giovanni Faleschini Codroipo, Lucio De Gleria, dott. Antonio Pozzo «ricordando Carletto Lorenzi», dott. Francesco Stringari Venzone; L. 2 ciascuno i signori: Iginio Colussi Martignacco, Maria Ballico Plaino, dott. Ugo Zanelli Codroipo; L. 1 ciascuno i signori: Giuseppe Gaspardis Martignacco, Giulio Della Rossa Codroipo, e Pietro De Paulis, Daniele Colautti, Santo Fedrigo, Venuti Maria, Edoardo Nava, Natale Munisso, Carlo Bulloni tutti di Codroipo. In totale L. 145. Somma precedente L. 1043. Totale L. 1188.

— Area fabbricabile

(2000 mq.) Vendesi presso Porta Cussignacco. Informazioni presso l'Agenzia, Manzoni e C. Udine.

— Astronomia popolare.

Alla prima lezione d'astronomia popolare tenuta iersera dal prof. Pierpaoli nell'Aula Magna dell'Istituto, assisteva un pubblico numeroso, eletto, attentissimo. Infatti l'egregio professore ha saputo, come sempre, essere chiaro, facile, veramente popolare nel suo metodo d'esposizione, quale sa tenere nella scuola.

Parlò circa un'ora sulle principali nozioni del globo terrestre, per introdursi poi mercoledì più propriamente nella materia astronomica.

Fu molto applaudito.

— Nominato a Venezia

L'egregio e apprezzato nostro collaboratore maestro sig. Ruggero Zotti di questi giorni è stato nominato insegnante a Venezia (città).

Al maestro Zotti i nostri auguri.

— Un altro eletto

A far parte del Consiglio dell'Unione agenti fu chiamato dagli elettori anche il sig. Amadeo Zorzi, di cui ieri, per una pura svista, omettemmo di pubblicare il nome tra gli eletti.

— I nostri tiratori a Roma

La squadra di tiratori che rappresenterà la Società di Udine alla VI Gara Generale di Roma continua le esercitazioni di allenamento sotto la direzione del direttore capitano Angelino Fabris.

I nomi dei rappresentanti saranno pubblicati definitivamente fra qualche giorno appena ultimato lo spoglio dei risultati fino a oggi ottenuti.

Le altre esercitazioni continueranno ancora per qualche tempo nel poligono di Porta Venezia e le ultime saranno eseguite nel campo di tiro di Cividale per i tiri d'assieme.

— Negozianti prima di fare acquisti di qualsiasi macchina da L. 50 a L. 500 per affettare prosciutti salami ecc. chiedete listini e preventivi all'unico concessionario per la provincia di Udine Umberto Liguguana Udine.

— Armes Royales formaggio speciale inglese, Cetrioli freschi giganti, Fragole, Pesche, Banane gialle di finissima varietà, i signori buongustai le troverà al premiato emporio Liguguana unico specialista in Udine per qualsiasi specialità finissima di marca che vende a prezzi modicissimi.

— Un nuovo grande negozio di Coltellerie d'ogni genere delle fabbriche di Maniago-Solingen e Scheffield verrà aperto quanto prima — Via Cavour 21 — con annesso laboratorio a forza elettrica di arrotaturra perfetta di qualunque oggetto da taglio.

Proprietario ne è il sig. Giuseppe D'Agostini, il quale ha lavorato per oltre venti anni, in Stabilimenti Ungheresi, Germanici, Inglesi e Rumeni.

Un rimedio a prezzo modico. Agli ammalati dello stomaco ed a tutti coloro che devono sottomettersi ad una cura regeneratrice del sangue si raccomanda l'uso delle **Polveri Seidlitz** genuine di **Moll.** A poca spesa essi ricupereranno la salute perduta. Prezzo della scatola originale L. 2.20. Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **Moll.**

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Serata d'onore del maestro.

Stasera, quindicesima rappresentazione dell'Aida, serata d'onore dell'egregio maestro concertatore Mario Mascagni.

Dopo l'opera verrà eseguita a piena orchestra la 2a Suite dell'Arlesienne del M.o G. Bizet.

Domani ultima rappresentazione della stagione.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

L'assassino dell'ingegner Arvedi arrestato a Trieste?

La polizia di Trieste arrestò tale Fausto Sereni, condannato in contumacia dalle Assisi di Verona a 20 anni di reclusione. Egli si trovava da parecchio tempo a Trieste, cioè da quando vi si succedettero gli assassini dei vetturali di cui molto fu allora parlato.

La polizia sospetta che il Sereni sia l'autore di quegli assassini, poichè al momento dell'arresto lo trovò in possesso di un orologio con catena che corrisponderebbero a quegli rubati a uno degli assassinati.

Di più ancora: la polizia stessa ritiene il Sereni come autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi perpetrato sulla linea Orte-Foligno ancora il 20 dicembre del 1907.

Una baracca di operai italiani in Stiria distrutta dal fuoco

Leoben 3. Stanotte in una baracca ove dormivano molti muratori italiani scoppiò per causa ignota un incendio. La baracca andò distrutta e gli operai si salvarono a stento. Essi hanno perduto tutte le loro cose. Il danno è considerevole. La baracca era assicurata presso le «Assicurazioni Generali».

Luigi Princigh gerente responsabile

Comune di Forgaria.

A tutto il giorno 15 aprile 1911 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune a cura piena coll'annuo stipendio di lire 4000 nette la trattenuta ricchezza mobile compreso il servizio di Ufficiale sanitario.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Forgaria, 29 marzo 1911.

per il Sindaco
P. Zuliani.

APPENDICE 67

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Di un biglietto misterioso che è stato trovato al Père Lachaise. La tomba dell'«Angelo della vittoria» non ha saputo mantenere il segreto.

Lo sconosciuto balzò in piedi e mosse minaccioso un passo verso i due uomini.

— Voi conoscete il mio segreto? — egli domandò mentre estraeva una rivoltella da una tasca.

Noi sappiamo che il barone di Trois-Monts era tutt'altro che coraggioso; ma non più di lui lo era Federico Hassmann. I due uomini, quindi, indietreggiarono e mormorarono:

— No, noi nulla sappiamo.

— E come conoscete allora l'esistenza del misterioso biglietto?

— L'abbiamo rinvenuto al Père Lachaise — disse il barone con voce tremante.

— Meglio per voi se non sapete di più, perchè in caso diverso vi ucciderei come due cani rabbiosi.

— Vi giuriamo sul nostro onore di non saper altro e di non interessarci affatto delle cose che non ci riguardano.

Il gigante mandò una stridula risata.

— Tenete per voi la vostra parola d'onore, signor barone Saverio di Trois-Monts; tutto il mondo sa che cosa vale il vostro onore — disse lo sconosciuto.

Carlo Barcher che aveva assistito a tutta la scena che abbiamo narrata, al nome del barone fu per emettere un grido. Egli sapeva benissimo chi era il signore di Trois-Monts e come egli fosse stato accusato di aver avvelenato il nipote della contessina Giorgetta di Valmery. Gli sembrò per un momento che il velo misterioso che gli nascondeva la verità fosse per isquarciarsi.

Al sanguinoso oltraggio il barone chinò il capo e non rispose.

— Siete avvertiti signori, ch'io vi farò saltare le cervella sei voi cercherete di indagare il mio segreto. Ed ora parliamo dell'affare che qui mi ha condotto — disse con freddezza lo sconosciuto — ritornando a sedersi nel luogo che occupava prima; poi continuò: — Dunque voi volete subito la metà del prezzo che avete fissato. Ebbene, narratemi ciò che sapete. Eccovi uno «chèque» di duecentocinquanta mila franchi che potrete oggi stesso riscuotere alla banca Bellamy sul boulevard degli Italiani — disse lo sconosciuto scrivendo poche parole sopra il foglio di un libricino che aveva tratto di tasca e porgendo lo «chèque» al barone.

— Grazie, signor conte; tutto è in regola. Ed ora, caro Hassmann, narrate ciò che sapete sul conto del piccolo Massimo, ma cercate di essere breve; il signore iha detto di desiderarlo.

L'ex poliziotto fremette ed i suoi capelli si rizzarono sul capo. L'uomo alto, il gigante, colui che aveva tentato una volta di uccidere il piccolo Massimo era il suo zio materno. E quel mostro dimostrava tanto disprezzo per il barone, egli che non era da meno di lui.

Trattenendo il respiro Carlo Barcher ascoltò.

Il racconto che il tedesco fece allo zio del piccolo Massimo noi lo conosciamo per averlo da lui udito narrare al barone di Trois-Monts nel carcere di Nives. Però Federico Hassmann ebbe l'avvedutezza di variarlo solo alla fine.

— Dopo la battaglia di Saint-Quintin — egli disse — andai ramminigando col bambino per la Francia. Arrivai a Parigi negli ultimi giorni della Comune e fui arrestato e condannato come ladro. Appena uscita dal carcere andai in cerca del mio piccolo amico e non senza fatica riuscii a scoprire ch'egli era caduto nelle di un ingaggiatore di ragazzi che lo aveva posto a lavorare.

— Dove? — dove domandò il gigante.

— permettete di non dirvelo per ora. Stasera, quando vi consegneremo il piccolo Massimo e voi ci sborserete il resto della somma fissata, ve lo diremo, o meglio ve lo dirà lui stesso.

— Va bene. E dove ci troveremo questa sera? — domandò lo zio di Massimo.

— Qui, se non vi dispiace ed il ragazzo sarà con noi.

— Siamo intesi. Questa sera alle dieci sarò qui.

— Siete convinto che non abbiamo mentito? — domandò il barone.

— Per ora credo che non abbiate mentito. Non vi posso dir altro — rispose l'interrogato uscendo dalla stanza.

— Per tutti i diavoli quel birzante vuol avere in sua mano Massimo per isbarazzarsi, comodamente di lui. Canaglia, brigante! Ma nè il barone di Troits-Monts, nè quel maledetto tedescaccio di Hasaman riusciranno a rapire il ragazzo. Grazie a Dio, io saprò impedirlo. Presto, caro Barcher, gambe in spalla.

E messo in testa il cappello discese di corsa le scale e salì nel primo fiacre vuoto che trovò nella via. Poco dopo penetrava come un uragano nel palazzo di via Villars.

— La contessina di Valmeay? — egli disse urtando il portiere gallonato e dirigendosi verso lo scalone.

— Aspettate non si può salire senza essere stato prima annunziato — gli gridò dietro il portiere.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.5 (2) O. 6.10 — D. 7.58 — D. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.35 15.44 17.15 (*) 18.10 (alla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti).
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - O. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.30 M. 17.47 - M. 20.—
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.3

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.— O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (4) Lusso 4.44 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - O. 17.5 A. 21.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.55 - M. 21.46
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 10|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 30|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 911. 13|11 910 al 1915